Aa. Vv., «Cultures Sud», *Maghreb-Afrique noire: quelles cultures en partage?*, n. 169

Ilaria Vitali

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7389>

DOI: 10.4000/studifrancesi.7389

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2010

Paginazione: 196

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Ilaria Vitali, «Aa. Vv., «Cultures Sud», *Maghreb-Afrique noire: quelles cultures en partage?*, n. 169», *Studi Francesi* [Online], 160 (LIV | I) | 2010, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7389> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.7389>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Aa. Vv., «Cultures Sud», *Maghreb-Afrique noire: quelles cultures en partage?*, n. 169

Ilaria Vitali

NOTIZIA

«Cultures Sud», *Maghreb-Afrique noire: quelles cultures en partage?*, n. 169, aprile-giugno 2008, pp. 221.

- 1 Se il Sahara non è solo linea di demarcazione geografica, ma anche momento di forte separazione culturale, quali sono le relazioni artistiche transfrontaliere tra le due «sponde» di quello che nell'immaginario collettivo costituisce il deserto per eccellenza? Questa domanda sembra essere all'origine del numero 169 di «Cultures Sud», dedicato ai rapporti artistici e letterari tra il Maghreb e l'Africa nera.
- 2 Una toccante prefazione di Édouard GLISSANT, dedicata a Kateb Yacine, introduce il lettore al *chant profond*, ovvero quel tipo di opera letteraria che, secondo l'autore, «essaie d'approcher le monde, de le concilier à lui-même, et peut-être d'éclairer ainsi le destin commun de tous les hommes». (p. 10) Muovendo da questi presupposti, nella prima parte del numero, «Histoire, civilisation et religion», la complessità delle problematiche transahariane è affrontata sotto il profilo storico e geo-politico, andando dal passato schiavista (Tidiane N'DIAYE, *La Traite négrière arabo-musulmane*, pp. 31-38), alla riflessione sulla complessità etnica e religiosa percepita non solo come conflitto ma anche come ricchezza (Bouazza BENACHIR, *Logiques métisses à Essaouira*, pp. 39-46; Monique ZETLAOUI, *Vitalité des Berbères*, pp. 55-62; Jean-Louis TRIAUD, *La relation historique maghrebo-africaine: une dimension islamique*, pp. 47-54), con l'obiettivo di superare il confine naturale imposto dal Sahara (Ridha TLILI, *Kairouan-Tombouctou: le mythique trajet des caravanes*, pp. 23-30; Karine BENNAFLA, *Mise en place et dépassement des frontières entre Maghreb et Afrique noire: approche géo-historique*, pp. 15-22). Chiude la

sezione un'interessante intervista con lo scrittore algerino, a lungo nascosto sotto un'identità femminile, Yasmina KHADRA («Je suis incapable d'imaginer l'Afrique». *Propos recueillis par Yves CHEMLA*, pp. 65-67).

- 3 La seconda parte del numero, «Enjeux littéraires», tenta di fare il punto sui rapporti letterari tra Maghreb e Africa Subsahariana. Testimonianze e articoli di scrittori (Tahar BEKRI, *Mohamed Faytouri, poète arabe du Soudan*, pp. 71-78; Tierno MONENEMBO, *Les pores du Hoggar*, pp. 107-110; Louis-Philippe DALEMBERT, *Et la Caraïbe s'unit à la Méditerranée*, pp. 111-114) si fondono a studi critici volti ad indagare la ricchezza delle immagini e dei miti fondatori tra Maghreb e Africa nera, secondo un'ottica dichiaratamente comparatista (Kangni Alem ALEMDJRODO, *Images, mythes et figures dans les littératures du Maghreb et de l'Afrique noire: essai de littérature comparée*, pp. 79-86; Benaouda LEBDAI, *Les littératures africaines: approche comparative*, pp. 101-106; Marc KOBER, *La barque et la citadelle: les romans de la traversée clandestine*, pp. 87-94; Alice CHERKI, *Frantz Fanon en Algérie: une vision panafricaine*, pp. 95-100). Anche questa sezione si chiude con un'intervista, questa volta allo scrittore nigeriano Wole SOYINKA (*Création littéraire et défense des peuples opprimés. Retours sur l'œuvre de Wole Soyinka. Propos recueillis par Denise Coussy*, pp. 115-122). Prolungando lo sguardo comparatista, la terza parte della rivista è dedicata alle «Connexions artistiques et culturelles». Trovano qui spazio riflessioni sui rapporti transahariani nel cinema (Ferid BOUGHEDIR, *Cinéma du Maghreb/cinéma d'Afrique noire: opposés ou complémentaires?*, pp. 127-134), nell'arte (Simon NJAMI, *Identité et représentation de l'art africain contemporain*, pp. 143-148), negli eventi artistici e nella cultura in generale (Jacques BISCEGLIA, *Mémoires du premier festival culturel Panafricain: Alger, 21 juillet-1er août 1969*, pp. 157-161; Sylvie CLERFEUILLE, *Les Gnawa: africains par la sève, maghrébins par la greffe*, pp. 135-141; Feriel BERRAIES-GUIGNY, *Initiatives culturelles panafricaines: état des lieux*, pp. 149-156; Ismael Diadié HAIDARA, *Genèse, disparition et réhabilitation de la culture hispano-musulmane dans la boucle du Niger*, pp. 163-168). La quarta sezione è infine dedicata agli inediti, il primo dello scrittore algerino Yasmina KHADRA (*Wadigazen*, pp. 175-178), il secondo dell'autore marocchino Moha SOUAG, (*Le Nom*, pp. 179-181), e il terzo del poeta del Darfour Mohamed FAYTOURI, (*À un visage blanc*, pp. 183-184). Chiudono il numero le preziose e ricchissime «Actualités», che comprendono note di lettura, recensioni e segnalazioni di testi recentemente usciti (divisi per aree geo-culturali) e altre brevi dal mondo.
- 4 Un numero ricchissimo, che indaga in modo brillante e mai scontato la complessa tessitura di rapporti artistici, letterari e culturali che unisce le due «sponde» del Sahara fino a rendere superato il concetto di frontiera, perché come afferma Glissant, «aujourd'hui plus que hier nous ne pouvons envisager notre vie ni notre art en dehors de l'effort terrible des hommes qui, de race et de cultures différentes, tentent de s'approcher et de se connaître. Aujourd'hui le cercle est fermé: nous voici tous dans le même lieu: et c'est la terre toute entière» (p. 10).